Questi i candidati del PCI nei quartieri n. 9 e 10

☐ Quartiere n. 9

DINO ALGERINI, Esercente
PAOLO BACCETTI, Bidello
ROBERTO BIANCHINI, Assegnista universitario
BRUNA CAMPOLMI, Insegnante
PAOLO CANTINI, Operaio
SALVATORE CARDASCIA, Operaio
ANNAROSA CARIULO, Casalinga
ANNA CERRETELLI FORTI, Impiegata
MASSIMO COSI, Studente
RENZO DEL PERUGIA, Artigiano
BARBARA GIUSTI, Studentessa
GUIDO GORI, Insegnante
SPIRIDIONE LANDRISCINA, Operaio
FELICE MATTEINI, Commerciante
ALBERTO MAZZANTINI, Commesso
VALDEMARO NUTINI, Impiegato
BRUNO PAOLI, Operaio
ENRICO PIERAZZUOLI, commesso
GIUSEPPE ROSSI, Pensionato
MARUSCA SCHEGGI, Assistente sociale indipendente
PAOLO TARTAGLI, Impiegato
GIANCARLO VANNOZZI, Studente
LUIGINO VILLORESI, Pensionato
MONALDO ZINGONI, Artigiano

☐ Quartiere n. 10

GABRIELE BOCCACCINI, Studente
ENZO BORSELLI, Venditore ambulante
MARIO CALDINI, Pensionato
BEATRICE CAMPIGLI LORENZI, Insegnante
ELENA CAPPELLI CONTRI, Casalinga
ALESSANDRO CARATELLI, Studente
GIACOMO CELLAI, Impiegato
TERESIO DELL'OCCHIO, Ospedaliero
TIZIANO FABBRI, Impiegato
CORRADO FERRARO, Macchinista
MAURO GIANNELLI, Operaio
LUCIANO INNOCENTI, Collaboratore scientifico
OSVALDO LAMBARDI, Impiegato
AMERIGO LASCIALFARI, Operaio
GIANPIERO NIBBI, Operaio
ANTONIO PACETTI, Impiegato
OSVALDO PAOLINI, Operaio
RENATO PIERACCI, Pensionato
DOMENICO PRETI, Docente universitario
FRANCESCO ROSSI, Insegnante
SEBASTIANO SEBASTIANI, Procuratore legale
ROBERTO TORELLI, Ferroviere
SILVANA VILLANI, Ospedaliera

● L'Ufficio elettorale della Federazione comunista comunica, che, a seguito di accordi intervenuti tra i partiti, in Palazzo Vecchio al PCI sono stati assegnati due scrutatori per ogni seggio elettorale. Non è indispensabile che essi siano elettori del quartiere, ma semplicemente elettori di Firenze. Si invitano pertanto le sezioni a fornire i nominativi suddetti non oltre sabato 16. Presso l'ufficio elettorale della federazione è affisso l'elenco delle nomine

La città di fronte ad una scadenza decisiva

Un'occasione per contare sempre di più

Siamo ormai nel «vivo» della campagna elettorale per i consigli di quartiere. I partiti che hanno presentato le liste per la consultazione elettorale si accingono a illustrare i propri programmi elettorali, con incontri con la popolazione, le associazioni ricreative e culturali, le categorie economiche.

Il nostro partito presenterà in quasi tutti i quartieri nei prossimi giorni le liste ed i programmi elettorali. Le liste raccolgono significative espressioni dell'associazionismo, del mondo della scuola, di singoli esponenti del movimento spontaneo di quartiere, delle categorie produttive.

Al tempo stesso proseguono gli incontri con le altre forze politiche per permettere, al di là delle forze che costituiscono la maggioranza di Palazzo Vecchio, incontri e convergenze sui singoli problemi. Già si stanno producendo in molti quartieri documenti sottoscritti dalle forze politiche democratiche, e che verranno presentati nei giorni successivi.

Tutto ciò corrisponde ad uno sforzo unitario prodotto dal nostro partito nella fase di formazione delle liste, che ha lasciato tracce positive nella città.

E' una risposta costruttiva alla volontà di contrapposizione e di scontro che anima la DC fiorentina e che traspare dalla stessa utilizzazione del materiale di propaganda. Il nostro lavoro in questa campagna elettorale deve quindi fondarsi essenzialmente sul confronto sui problemi e sulla necessità di rendere ancora più chiaro nella coscienza dei cittadini il valore di tali forme di partecipazione, i loro poteri e le loro funzioni.

Gli obbiettivi immediati

La capacità di tali organismi di funzionare concretamente nel senso di una nuova e più avanzata forma di partecipazione democratica e di governo, è soprattutto fondata sulla possibilità di coinvolgere realmente tutti i cittadini.

L'obbiettivo immediato è quindi quello di garantire una partecipazione estesa alla consultazione elettorale. Tutto ciò sarà possibile se tutti diverranno consapevoli delle funzioni e dei poteri di tali organismi, degli spazi che sono loro garantiti per incidere realmente sui problemi della città, dei meccanismi che condurranno i consigli a diventare l'espressione diretta di una volontà democratica e partecipativa. Oggi, di fronte alle elezioni dei consigli di quartiere, possiamo affermare con sicurezza, che essa rappresenta un indubbio successo per tutte quelle forze — singoli cittadini, partiti, associazioni ricreative e culturali, categorie produttive e sociali — che in tutti questi anni hanno lavorato per garantire una ripresa ed uno sviluppo delle attività produttive e della vita civile, rivendicando forme di partecipazione al governo di Firenze, che fossero stabili ed efficienti.

L'impegno e la collaborazione della città, con l'attuazione dei consigli di quartiere, si realizzerà quindi attraverso la partecipazione agli atti amministrativi di maggior rilievo e con la gestione di specifiche attività e servizi. Un compito difficile per il quale noi comunisti lavoreremo ostinatamente per ricercare o realizzare un confronto costruttivo e unitario, per raggiungere intese concrete sui problemi che sono sul tappeto.

Lo abbiamo già detto: non concepiamo i consigli di quartiere come astratta forma di partecipazione, bensì come strumento per intervenire ed avviare a soluzione le questioni complesse della città, per modificare l'organizzazione della vita sociale, produttiva e culturale, in rapporto alle reali esigenze dei cittadini.

I compiti dei comunisti

Abbiamo lavorato assieme alle altre forze politiche per rendere possibili accordi unitari, in riferimento alle liste ed ai programmi. Venuta meno la disponibilità in tal senso da parte della DC e di altre forze politiche riconfermiamo la nostra volontà di continuare una azione di ricerca per intese unitarie per la formazione dei programmi nei singoli quartieri, in rapporto alla stessa gestione dell'attività del consiglio.

Una grande battaglia ci sta quindi di fronte ed un grande impegno è richiesto ai comunisti. Le elezioni dei consigli di quartiere sono infatti, pur con la loro specificità, un momento più generale della battaglia per rafforzare ed estendere la vita democratica e le stesse strutture periferiche dello Stato.

Le settimane che ci separano dalla scadenza elettorale del 28 e 29 novembre devono quindi vedere una grande, estesa, vivace e unitaria mobilitazione del partito per aprire nella città e nelle sue zone un dibattito ed un confronto, che senza cedere ad una logica di schieramento, sappia «centrare» i problemi, rispondere con realismo e fiducia alle attese dei cittadini.

Nella zona nord, la presentazione delle liste e dei programmi è in programma mercoledì 10 alle ore 21, alla S.M.S. di Rifredi, con il compagno Michele Ventura, segretario della federazione (quartiere 10); giovedì 11, alle ore 21, alla Casa del Popolo Tre Pietre con un compagno del Direttivo della Federazione, della segreteria (quartiere 9) e giovedì 12 alle ore 21, alla Casa della cultura di Ponte di Mezzo con un compagno del Direttivo della Federazione (quartiere 7).

Le liste e i programmi del quartiere 2 saranno presentate al circolo Boncinelli di Badia a Ripoli giovedì 12 alle ore 21, sarà presente il compagno Michele Ventura. Sempre nel quartiere 2, domenica 14, alle ore 10,30, è in programma un incontro sul tema: «Enti locali e decentramento amministrativo», cui interverrà il sindaco compagno Elio Gabbuggiani, amministratori rappresentanti del PSI, PRI e PSDI.

Giovedì 11, alle ore 21, saranno presentate le liste e i programmi del quartiere 5 alla Casa del popolo di San Bartolo, con il compagno Stefano Bassi, della segreteria; per il quartiere 4 la presentazione è in programma venerdì 12 alla Casa del popolo XXV Aprile, sempre con il compagno Stefano Bassi. Assemblee pubbliche sono previste inoltre a Soffiano, all'Isolotto e S. Quirico, per mercoledì 10, alle ore 21. Venerdì 12 è in programma alle Due Strade, alle ore 21, la presentazione per il quartiere 3, con la partecipazione del compagno Silvano Peruzzi. Sempre per venerdì, alle ore 21, manifestazione alla Casa del popolo di Settignano con il compagno Andrea Borselli.

Alla Casa del popolo di Peretola, venerdì 12 alle ore 21, saranno presentate le liste e i programmi del quartiere 6, parteciperà il compagno Piero Pieralli. Martedì 9 alle ore 21 incontri con la popolazione per il programma elettorale del quartiere 1: rione Santa Croce (Lironi); Santa Maria Novella (Bausi); San Lorenzo (Calani).

Nei quartieri 9 (Castello, Tre Pietre, Serpiolle) e 10 (Rifredi-Romito)

QUI NON SI PARTE CERTO DA ZERO

Il nuovo si innesta su anni ed anni di lotte - Tante battaglie per molti problemi - Una zona della città con un tessuto associativo forte e capillare - Con i nuovi organismi si tenterà di istituzionalizzare una specie di consultazione permanente - Un censimento dei bisogni - Una minuziosa radiografia di realtà specifiche - La questione della viabilità - Una ricerca interessante sulla composizione sociale del quartiere

«Quartiere n. 9: riunisce gli insediamenti intorno a via delle Panche e via R. Giuliani, dal confine comunale fino al Terzolle, proponendo una integrazione dell'abitato urbano compatto con la fascia collinare. Quartiere n. 10: propone una integrazione sociale tra il tradizionale quartiere di Rifredi e le zone di sviluppo ottocentesco del Romito. Vi è compresa tutta la zona ospedaliera di Careggi. La collina del Poggetto, Montughi, con Villa Stibbert e Fabbricotti è indispensabile per un riequilibrio complessivo in termini di servizi e attrezzature rispetto alla fascia di altissima intensità urbana vicina alla ferrovia».

Queste brevi note che accompagnano nell'ultimo numero dei quaderni del Comune le cartine dei rispettivi quartieri dimostrano con chiarezza uno dei criteri fondamentali con cui le 14 zone della città sono state accorpate in occasione della suddivisione del territorio in circoscrizioni: in ognuna di esse caratteristiche diverse, tessuto sociale non omogeneo, esigenze, bisogni e prospettive non coincidenti.

L'articolazione presente in questa zona non impedisce però la scoperta di motivi comuni, di esperienze parallele maturate nel corso di anni e anni di lotta. Il tessuto associativo spontaneo è qui particolarmente forte e capillare, ha caratteristiche storiche ben individuabili.

«Questioni urbanistiche — afferma Paolo Tartagli impiegato e candidato nelle nostre liste per il quartiere n. 9 — di gestione del territorio, attrezzature sportive, scuola insediamenti produttivi, verde pubblico, servizi socio-sanitari sono le tematiche che il comitato di quartiere e tutta una serie di organismi paralleli hanno affrontato in questi anni.

«Qui nella zona fioriscono le strutture e associazioni di base in ogni settore ed esiste una tradizione di lotta del comitato di quartiere, per anni mobilitato intorno ai problemi e alle carenze esistenti. Nella fase di dibattito che sta preparando il confronto elettorale spesso si è discusso del regolamento redatto dalla giunta comunale: non esprimo solo il mio parere personale se dico che ci soddisfa completamente anche per lo spazio di partecipazione che offre attraverso le commissioni aperte agli organismi di base e per il collegamento che dà modo di stabilire tra consigli e le popolazioni interessate».

Ricordiamo le lotte degli scorsi anni per l'utilizzazione a verde pubblico del pratone di via Morandi, per la realizzazione di attrezzature scolastiche e sportive, nella zona compresa tra via delle Montalve, via delle Panche, e via dell'Osservatorio, lo studio approfondito su gli impianti produttivi presenti nella zona (SAIVO, Romer, Medicea, due fonderie) per un intervento sulle condizioni interne alle fabbriche e condizionanti il quartiere, che ha coinvolto le strutture sindacali e il comitato regionale anti-smog. E ancora l'impegno di base per l'edilizia scolastica, in particolare per la fascia dell'obbligo, e nel settore dei servizi socio-sanitari.

«Da oltre quattro anni — chiarisce Sonia Baccetti, medico — opera nel quartiere il «Comitato della salute». In esso sono rappresentati le case del Popolo, i partiti della sinistra, le strutture dell'associazionismo democratico, e gli operatori sanitari del centro di igiene mentale della Provincia, della medicina del lavoro e della prevenzione dei tumori femminili, di via delle Panche. Attraverso una nutrita serie di assemblee pubbliche e di iniziative siamo riusciti a sensibilizzare il quartiere su alcuni temi, quali quelli della reintegrazione nella vita sociale dei ricoverati negli ospedali psichiatrici, la riabilitazione dei menomati e anziani, per cui non esistono centri specialistici in città, e della medicina del lavoro.

Una forte partecipazione popolare si è verificata intorno alle iniziative lanciate sul problema dei consultori, della maternità e della sessualità, dove, accanto a tematiche di ordine tecnico, sono stati affrontati problemi culturali di ampio respiro. Abbiamo svolto una interessante ricerca sulla composizione sociale del quartiere, per la identificazione delle strutture sanitarie esistenti, e abbiamo registrato anche la collaborazione di alcuni borsisti della Regione e del comune. I positivi risultati ottenuti ci spingono ancora di più a batterci per un ampliamento dei servizi (esistono nella zona tre ambulatori, ma a carattere privato e assolutamente inadeguati alle necessità) e per la loro pubblicizzazione».

Un'assemblea di quartiere. I consigli di quartiere hanno già alle spalle una lunga e valida esperienza di lotta e partecipazione

«In realtà il nostro — aggiunge Waldemaro Nutini, impiegato e candidato nelle nostre liste — non è solamente un quartiere dormitorio. Esiste un'ampia articolazione politica e sociale che ha avuto in molti casi risvolti di lavoro comune, pur nella diversità di orientamenti ideali e culturali. Il consiglio di quartiere dovrà svolgere sui problemi concreti che ci angustiano, un lavoro di stimolo e di unificazione. I nodi da sciogliere non mancano: pensiamo all'entità degli insediamenti recentissimi, che hanno in parte mutato il tessuto sociale presente nel quartiere, ai problemi posti dagli insediamenti produttivi e dalla presenza di una non trascurabile fascia di attività commerciali. Pensiamo ancora alla zona collinare da Serpiolle a Pratolino, così diversa da quella urbanizzata, che conosce proprio in questi mesi il fenomeno dell'abbandono e della disgregazione, e quello altrettanto preoccupante dell'insediamento di lusso e accessibile a pochi, alle questioni della viabilità e dei trasporti e, ultimo ma non meno importante a quello della casa. Gli affitti crescono anche qui con progressione preoccupante, mentre permangono zone "ghetto" tutte da recuperare, sia dal punto di vista strettamente abitativo che dal punto di vista sociale come gli stabili di via Nicolò da Tolentino o dell'area di Quarto».

«L'arco di forze presenti nel quartiere — continua Roberto Bianchini, assegnista universitario, candidato — non potrà essere, per forza di cose, rappresentato completamente nel consiglio. Ecco dunque il ruolo che potranno ricoprire le commissioni aperte, nel cui ambito saranno ricondotte tutte quelle forze non direttamente riferibili ad espressioni di partito». Come gestire una serie così imponente di problemi? Come rispondere ai compiti proposti ai nuovi organismi? Come concretamente rapportare le esigenze sviluppatesi nel territorio con il meccanismo istituzionale? Anche per il quartiere 10 il discorso parte da esperienze maturate con gli anni, dai programmi che i movimenti di base hanno proposto da tempo e che ora si stanno concretizzando in piattaforma di quartiere per la futura attività dei consigli.

«Facendo tesoro delle tante iniziative comuni che hanno contrassegnato l'attività delle forze politiche e sociali del quartiere — afferma Francesco Rossi, insegnante, e candidato per il quartiere 10 — cercheremo attraverso i nuovi organismi di istituzionalizzare una sorta di consultazione permanente, di confronto continuo sulle scelte e le decisioni che ci coinvolgono come cittadini della zona, ognuno nell'ambito della propria attività e campo di impegno politico, sindacale e sociale. Entrare nel meccanismo istituzionale attraverso i consigli significherà allora preparare risposte concrete ai problemi più urgenti. Nel quartiere 10 sono facilmente individuabili due zone con caratteristiche non omogenee: quella di Rifredi e Romito Vittoria, fascia limitata nella estensione ma densamente popolata, e quella collinare, con densità rarefatta. La ricomposizione degli equilibri dipende in gran parte, allo stato attuale, da come si opererà per un uso corretto delle aree disponibili».

Il quartiere presenta una struttura produttiva non indifferente. «Sono ben undici gli insediamenti, dalla Galileo, alla Superpila, dalla Manetti e Roberts alla Farmitalia, da aziende poligrafiche a quelle del settore delle confezioni — ricorda Riccardo Nencini — agente commerciale — in tutto si può calcolare la presenza di oltre tremila lavoratori. Alcune di queste fabbriche stanno per spostarsi: il problema per il consiglio di quartiere diventa quindi quello di un sostanzioso inserimento per il controllo dello sviluppo industriale della zona e dei progetti di utilizzazione delle aree che saranno liberate». «Ad esempio — riprende Francesco Rossi, dopo la considerazione positiva per la conclusione della vertenza alla Galileo, molto lavoro resta da fare per quanto riguarda la parte abitativa o commerciale che sia che dovrà sorgere sul terreno disponibile. Analoghi compiti attendono il consiglio secondo le norme di regolamento, per quanto riguarda il problema della casa.

«Possediamo già in parte una "radiografia" del quartiere: il 3,3% degli appartamenti risultano non occupati (in vendita, sfitti, in riparazione o in restauro), circa il 48% sono in affitto, mentre una quota minore risultano di proprietà. Occorrerà in seguito impegnarsi in un censimento dei bisogni esistenti e preparare adeguati strumenti di controllo sull'uso delle abitazioni».

L'ultimo problema che abbiamo affrontato nel corso di questo lungo colloquio è quello della viabilità. Ancora una volta risponde Francesco Rossi: «Abbiamo accennato agli insediamenti industriali presenti nel quartiere. Non vanno però dimenticate altre strutture che rappresentano un peso consistente sul sistema dei trasporti: centri universitari di notevole entità, scuole (tra le quali uno dei più grossi istituti esistenti, quello dell'ITI, che conta oltre 4000 studenti, di cui il 70% non residenti in zona), il complesso ospedaliero di Careggi. Abbiamo calcolato che le nostre strade sopportano circa 20 000 spostamenti al giorno. Non è possibile dimenticare i costi sociali ed economici che tale situazione comporta per tutta la città. Il consiglio di quartiere — conclude Rossi — dovrà tenerne conto, battendosi per un'opera di decongestione per l'istituzione di corsie preferenziali, di sistemi di percorribilità veloce, per migliorare la viabilità interna al quartiere e i collegamenti interzonali, particolarmente carenti».

Lavorare insieme per risolvere i problemi concreti

Se è vero che nei quartieri 9 e 10 il dibattito sui consigli di circoscrizione è tuttora aperto nelle forze politiche, nel movimento e nella cittadinanza, soprattutto per quel che riguarda le funzioni e gli strumenti di intervento di questi nuovi organi di governo, sicuramente, però, è largamente avvertito da tutti che la partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica non la si ottiene con enunciazioni di principio, né tantomeno con un semplice uso burocratico dei consigli, bensì con un grande sforzo unitario, che rispettando il pluralismo delle idee, possa esprimere la sintesi di un nuovo livello di coscienza democratica.

Anche nella nostra zona il partito ha ricercato convergenze unitarie con le forze politiche democratiche, non certo per voler imbrigliare il dibattito e incanalarlo nell'alveo della «partitocrazia», ma perché numerosi e vivaci sono i momenti unitari presenti nei due quartieri al livello del movimento (consigli di fabbrica, comitati di quartiere, case del popolo, consigli di circolo e di istituto).

Purtroppo, anche qui come altrove, le nostre proposte di liste unitarie non hanno trovato concreta realizzazione. Ma non per questo consideriamo sciolti quei legami unitari che in tante altre occasioni abbiamo saputo annodare e stringere con i socialisti, con i repubblicani, con i democristiani, principalmente nei movimenti che insieme siamo riusciti a creare su problemi specifici.

E proprio perché riteniamo che è sui problemi concreti e non sulle questioni ideologiche che è necessario confrontarsi e raggiungere sintesi unitarie, siamo profondamente convinti che insieme riusciremo a risolvere molte questioni di interesse generale. Certo non si può sottacere lo atteggiamento della locale DC, oscillante tra una sorta di populismo demagogico e uno spirito revanscista essenzialmente poco costruttivo (ne è stato un esempio l'atteggiamento tenuto sulla questione dell'area della Galileo). Tuttavia sappiamo che anche in questo partito esistono componenti disposte al confronto serio e responsabile, piuttosto che allo scontro ideologico.

In ogni caso, qualunque sarà concretamente l'atteggiamento dei democristiani o di altri partiti nei consigli di quartiere 9 e 10, la nostra proposta e il nostro impegno non muteranno, perché sappiamo bene che la popolazione comprenderà e appoggerà chi lavorerà per la risoluzione dei problemi e non chi ricercherà la contrapposizione e la paralisi di questi nuovi strumenti di democrazia.

Perciò noi discuteremo il nostro programma con tutti, anche con le forze politiche: in primo luogo, perché riteniamo che le proposte che facciamo sulla scuola, sulla casa, sull'uso delle aree, sulla sanità, sui trasporti, anche se sono state frutto di approfondite discussioni con le forze e i movimenti direttamente interessati, non siano esaustive; secondariamente, perché non vogliamo avere la pretesa di essere i più bravi e i primi in tutto; infine, perché altrimenti non si capirebbe la nostra caparbia ostinazione a ricercare convergenze unitarie.

Dunque il nostro è un programma aperto, che ha l'unica pretesa, irrinunciabile per un partito democratico e popolare come il nostro, di voler difendere gli interessi degli stranieri più poveri della popolazione e quindi più bisognosi di giustizia sociale.

Se, come noi crediamo, troveremo su questa base ampie convergenze, daremo tutto il nostro contributo con quel grande senso di responsabilità che ci contraddistingue; se, al contrario, troveremo chi vorrà ignorare quei principi di giustizia cui ci ispiriamo, faremo in modo, con tutta la nostra forza, senza mai stancarci, di ricordaglielo ogni giorno.

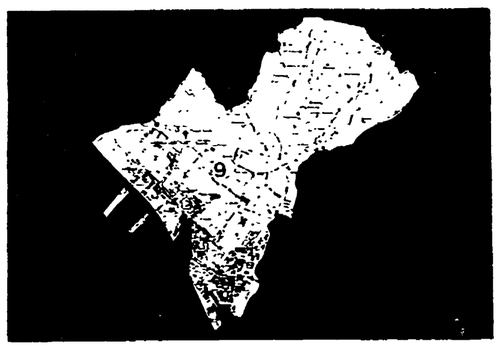
f. r.

MARIO BENVENUTI, assessore alla Pubblica Istruzione

Quando lo Stato è assente...

La dislocazione delle sedi scolastiche nei quartieri 9 e 10 risulta dal seguente quadro:

Denominazione e tipo della scuola	Sede	Circolo	Distretto
QUARTIERE N. 9			
Fucini, elementare e materna	via delle Masse, 41	17	16
Don Minzoni, elementare e materna	via R. Giuliani, 180	18	17
Cadorna, elementare e materna	via Pontormo, 92	18	16
Sc. media XXVI	via delle Panche, 26		17
Sc. media	via Pontormo, 90		16
QUARTIERE N. 10			
Marconi, elementare e materna	via Mayer, 3	4	17
Villa Ramberg, materna	via V. Emanuele, 259	4	17
Battisti, elementare	via IX Febbraio, 18	9	17
Matteotti, elementare e materna	via Morgagni, 22	17	17
L. il Magnifico, elementare e materna	via di Careggi, 36	17	18
Scuola materna	via delle Panche, 28	17	17
Birago	via Bini, 7	18	17
Poliziano, sc. media	via S. Marta, 3		17
Liceo-ginnasio Dante	via Puccinotti, 55		17
Ist. prof. L. da Vinci (succ.)	via delle Panche, 30		17



Il quartiere n. 9 riunisce gli insediamenti intorno a via delle Panche e via R. Giuliani dal confine comunale fino a Terzolle

Nel Quartiere 10 è in corso la costruzione di una scuola media in viale Morgagni e il potenziamento della cucina presso la scuola Gaiana; già finanziati gli interventi di restauro presso la scuola Don Minzoni, mentre la costruzione del nuovo refettorio presso la medesima scuola è ancora allo stato di progetto. Grave la carenza di locali nell'edificio della scuola media XXVI, che potrà essere risolta solo con la costruzione di un nuovo edificio nella zona del Sodo.

Nel quartiere 10 sono stati effettuati interventi di restauro presso la scuola Marconi, che ha però bisogno di completa ristrutturazione; ampliamenti e restauri sono necessari alle scuole Battisti, Matteotti, Lorenzo il Magnifico e al liceo Dante.

Per tutte le scuole materne ed elementari, esclusa per il momento la Battisti, funziona il servizio di refezione; trasporti di ragazzi vengono effettuati dall'Amministrazione per le scuole Matteotti e Lorenzo il Magnifico.

Nelle scuole elementari dei due quartieri non vi è «tempo pieno» statale se non presso la Matteotti, esistono sezioni di scuola materna statale solo presso la scuola Don Minzoni e a Villa Ramberg. A così gravi carenze dello Stato, l'Amministrazione comunale cerca di supplire con le proprie istituzioni parascolastiche e di scuola materna.

Sul piano didattico, relativamente alle istituzioni comunali, si è avviata quest'anno una nuova attività nell'Educatorio della scuola Matteotti; è complessivamente soddisfacente il funzionamento degli educatori presso le scuole Lorenzo il Magnifico, Marconi (dove si sperimenta l'integrazione con la scuola statale), Birago, Battisti e Fucini. Positiva l'attività delle sezioni di scuola materna presso le scuole Fucini, Cadorna (dove è in atto una sperimentazione attentamente seguita), Lorenzo il Magnifico.

MARINO BIANCO, assessore all'Urbanistica

L'ultima parola al quartiere

Il quartiere n. 10 comprende tutta la zona ospedaliera di Careggi. La collina del Poggetto, Montughi, con Villa Stibbert e Fabbricotti appaiono indispensabili per un riequilibrio complessivo in termini di servizi e attrezzature rispetto alla fascia di altissima densità urbana vicine alla ferrovia

Con la variante di P.R.G. per l'area della «Galileo», l'amministrazione comunale ha fatto quanto poteva fare per salvare l'azienda e per andare incontro al bisogno di servizi del quartiere di Rifredi. La delibera approvata rende possibile, al contempo, la destinazione di circa la metà dell'area a spazi pubblici e la edificabilità di un massimo di metri cubi 250 mila sul resto della superficie (per la quota di autofinanziamento preteso dalla Montedison-Galileo per la costruzione del nuovo stabilimento a Campi Bisenzio).

L'Amministrazione comunale ha sempre dichiarato che la soluzione urbanistica ottimale avrebbe richiesto il recupero di tutta l'area a servizi per il quartiere e la città; ma nessun potere il Comune aveva per costringere la Montedison-Galileo a realizzare in ogni caso il nuovo stabilimento (fondamentale per la ripresa economica nel nostro territorio) ed a trasferire le officine lasciando alla collettività lo spazio di resulta. Oggi tutte le forze politiche, come è emerso anche nella recente assemblea dei lavoratori della Galileo, convengono che la variante debba seguire il proprio iter.

Ma la variante stessa resta condizionata all'attuazione integrale degli impegni della Montedison-Galileo per il nuovo stabilimento (ristrutturazione dell'azienda, rilancio produttivo, mantenimento ed anzi espansione dell'occupazione per la città e il comprensorio). L'eventuale alternativa alla scelta dell'amministrazione è legata all'iniziativa verso il governo della commissione consiliare appositamente costituita ed agli interventi del governo (il sindaco ha sollecitato l'incontro con il ministro dell'industria). Il quartiere di Rifredi, attraverso il suo consiglio, sarà chiamato ad esercitare un ruolo determinante, dopo che la variante sarà approvata dalla regione, in ordine alla definitiva sistemazione dell'area. Infatti la variante stabilisce che il nuovo complesso edilizio dovrà essere disciplinato da una lottizzazione convenzionata e successivamente potranno essere rilasciate le licenze edilizie.

Il comune, prima di ogni provvedimento, invierà al consiglio di quartiere di Rifredi il piano di lottizzazione e il relativo schema di convenzione: infine, quando tutte le procedure di approvazione della lottizzazione si saranno concluse, anche i singoli progetti edilizi. Il quartiere si pronuncerà su aspetti fondamentali dell'assetto definitivo dell'area: sistemazione planivolumetrica e viaria; connessione con il resto del territorio; disciplina del traffico; struttura dei servizi sociali; rapporto tra residenza ed altre destinazioni e natura di quest'ultime (la percentuale di volumetria prevista dalla variante per le destinazioni non residenziali oscilla dal 20 al 30%) e quindi sul numero effettivo dei nuovi abitanti; e contenuti della convenzione con il lottizzare; tipologie edilizie. In conclusione, insieme alla commissione urbanistica ed al Consiglio comunale, il consiglio di quartiere dirà una parola decisiva perché il nuovo insediamento risulti omogeneo con la realtà circostante e perché, anche indipendentemente da quanto potranno disporre le tanto attese leggi nazionali sul regime dei suoli e sull'equo canone, non si risolva in una speculazione.